



RASSEGNA STAMPA 23-24-25 giugno 2018

**LA GAZZETTA  
DEL MEZZOGIORNO**

**il MATTINO**  
*di Foggia e provincia*

**Il Sole  
24 ORE**

**LA GAZZETTA DI CAPITANATA**  
LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887 [www.lagazzettadelmezzogiorno.it](http://www.lagazzettadelmezzogiorno.it)

**l'Attacco**

**iAt** **MATTONE**

**Ordon Sud**  
Nei giorni scorsi  
la consegna di 32  
alloggi da parte  
dell'Arca  
Capitanata

## ANCE: "Ora vanno rimodulati i rapporti di partenariato"

Ora vanno rimodulati i rapporti di partenariato pubblico-privato". A sostenerlo è l'ANCE Foggia, l'associazione dei costruttori guidata da **Annj Ramundo**, che commenta positivamente la consegna, da parte dell'Arca Capitanata, di 32 alloggi realizzati nel rione Ordon Sud con fondi rinvenienti dal Piano Nazionale di Edilizia Abitativa approvato con DPCM del 16 luglio 2009.

"L'intera comunità si compiace, naturalmente, di un risultato ottenuto grazie alla perseveranza di Arca Capitanata tanto più apprezzabile in quanto si inserisce in una problematica, quella dell'emergenza abitativa, che da tempo affligge il nostro territorio e per aver contribuito ad alleviarne le conseguenze sia pure in piccola parte", afferma l'organizzazione di categoria degli edili foggiani.



**Ramundo**

"Devono essere chiari gli obiettivi e ciascuna delle parti in causa, pubblico privato, assuma i propri compiti"



"L'augurio è quello di vedere presto arrivare altri risultati concreti a fronte delle buone pratiche in corso. Nel frattempo, a causa delle sempre più scarse risorse di cui dispongono le amministrazioni locali, una formula che a differenza di alcune opinioni, si rivela ancora utile è quella di attivare forme di partenariato pubblico-privato basate sul reciproco interesse, ancorché legittimo, e dunque capaci di portare benefici alla collettività. Nel recente passato la stagione cosiddetta dei "piani complessi" ha visto coinvolto tutto il Paese in pratiche che hanno dato, per così dire, buoni frutti.

Tale formula richiede: che siano chiari gli obiettivi; che ciascuna delle parti in causa, pubblico e privato, assuma responsabilmente i propri compiti; che vengano convenzionalmente stabiliti i tempi di realizzazione quale elemento essenziale da porre alla base del necessario equilibrio economico e finanziario che regge la formula.

Più apertamente: il welfare ed il controllo politico appartengono alla parte pubblica; alla parte privata compete la realizzazione delle opere, non solo alloggi ma, a volte, anche solo aree da cedere, urbanizzazioni e servizi da realizzare e cedere; gli obiettivi risiedono nella spinta comune a rilanciare il territorio con la crescita sociale complessiva ed il miglioramento della qualità della vita; la legittimazione e la regolazione dei reciproci interessi rende solido il percorso. Da ultimo tutti questi ingredienti, pur presenti nelle forme attivate di partenariato, sono diventati instabili e non più in grado di controllare i processi sia a causa della perdurante strutturale crisi economica sia a causa della sottovalutazione da parte dei governi locali".

Per tali ragioni "si rende necessario rimodulare tempestivamente i rapporti di partenariato", continua l'ANCE Foggia, "alla luce delle istanze già presentate dagli imprenditori sulla base del codice civile e della conseguente necessità di riassicurare gli equilibri economici e finanziari. La conseguenza di una tale paradossale situazione è che il comparto delle costruzioni a volte deve rallentare la propria marcia per rallentare il proprio declino. L'auspicio è quello di vedere accolte in esame le istanze degli operatori per recuperare le ragioni e lo spirito più autentico del partenariato".

# ECONOMIA & FINANZA

## I giovani studiano al Nord e «azzoppiano» il Sud

Svimez: si laureano e non tornano. In 40.000 via dalla Puglia



MILANO Studenti al Politecnico, in piazza Leonardo da Vinci

● **ROMA.** Studenti universitari: uno su quattro, di quelli che risiedono al Sud, «emigra» verso le regioni settentrionali per studiare e arrivare alla laurea. E, spesso, il biglietto è di sola andata, non tornano. Lo sottolinea il rapporto Svimez - che verrà presentato domani in Senato - dedicato ai flussi interni di quella che si può definire come una consistente «migrazione» accademica.

In termini quantitativi, dei 685 mila

ragazzi meridionali iscritti a un corso di laurea nell'anno 2016-2017, sono circa 175mila quelli che hanno fatto la scelta di spostarsi dalla terra d'origine, circa 153mila, per andare a studiare in un ateneo dell'Italia centrale e settentrionale. Quelli che invece hanno fatto la strada in senso inverso, andando a studiare nel Meridione, sono 18mila, meno del 2%.

Lo studio della Svimez - l'associazione per lo sviluppo del Mezzogiorno - ha cal-

colato che l'emigrazione studentesca causa, in termini di impatto finanziario, una perdita complessiva annua di consumi pubblici e privati di circa 3 miliardi di euro.

«È evidente che la perdita di una quota così rilevante di giovani ha, già di per sé, un effetto sfavorevole sull'offerta formativa delle università meridionali - rileva il direttore Svimez, Luca Bianchi - Ben più gravi, tuttavia, sono le conseguenze sfavorevoli che derivano dalla circostanza che, alla fine del periodo di studio, la parte prevalente degli studenti emigrati non ritorna nelle regioni di origine, indebolendo le potenzialità di sviluppo dell'area attraverso il depauperamento del capitale umano».

Le regioni meridionali con i maggiori flussi in uscita sono la Sicilia e la Puglia, con oltre 40 mila giovani che vanno al Nord, ma è fuga anche da Basilicata, Calabria e Molise.

Il particolare, Svimez calcola che è di circa un miliardo annuo la minore spesa della Pubblica amministrazione nel Mezzogiorno dovuta alla iscrizione fuori circoscrizione degli studenti meridionali. Lo scorso anno - in base ai calcoli degli esperti della Svimez - il reddito aggregato meridionale è risultato inferiore di circa 0,4 punti percentuali a quello che si sarebbe avuto trattenendo sul territorio, a casa loro, i 153 mila studenti emigrati.

### Il XVII congresso nazionale Barbagallo rieletto alla guida della Uil

■ **ROMA.** Secondo mandato alla guida della Uil per Carmelo Barbagallo. Al termine del XVII congresso nazionale, che, a Roma, per tre giorni ha riunito oltre 1.700 delegati, è stato rieletto

all'unanimità dal consiglio confederale per altri quattro anni al vertice del sindacato di via Lucullo. Un nuovo mandato che riparte dagli obiettivi del lavoro, delle pensioni, del fisco e dell'unità sindacale: «Dobbiamo rilanciare l'occupazione vera e stabile» con investimenti pubblici e privati, ridurre le tasse ai lavoratori dipendenti e ai pensionati, rendere flessibile il sistema previdenziale riformando la legge Fornero e dando prospettive ai giovani, colpire l'evasione e la corruzione, è in sintesi la sua agenda.

Punti su cui, chiamando Cgil e Cisl, propone di costruire una «piattaforma per la rinascita e lo sviluppo», lanciata in apertura del congresso.

Al ministro del Lavoro e dello Sviluppo economico, Luigi Di Maio, ribadisce la necessità di aprire il confronto e di ascoltare i sindacati: «Siamo disponibili a dare una mano». Non solo: «Di Maio è giovane - dice - ricordo il proverbio masai secondo cui "i giovani corrono veloci ma gli anziani conoscono la strada". Quando tenterà di deviare, glielo ricorderemo».



**UIL**  
Il segretario generale Carmelo Barbagallo [foto d'archivio]

Residenti iscritti	Nelle Università del Centro-Nord		Totale iscritti	Nelle Università del Mezzogiorno		Totale iscritti
	Valori assoluti	Valori %		Valori assoluti	Valori %	
Abruzzo	16.223	28,378	44.601	36,4	63,6	100,0
Basilicata	9.501	12,257	2.1758	43,7	56,3	100,0
Calabria	22.959	49,212	72.171	31,8	68,2	100,0
Campania	29.333	177,008	206.341	14,2	85,8	100,0
Molise	4.815	6,607	11.422	42,2	57,8	100,0
Puglia	40.331	85,941	126.272	31,9	68,1	100,0
Sardegna	9.528	37,701	47.229	20,2	79,8	100,0
Sicilia	42.403	112,868	155.271	27,3	72,7	100,0
Estero	25.212	1,624	26.836	93,9	6,1	100,0
<b>Mezzogiorno</b>	<b>175.093</b>	<b>509.972</b>	<b>68.5065</b>	<b>25,6</b>	<b>74,4</b>	<b>100,0</b>
<b>Centro-Nord</b>	<b>925.072</b>	<b>17.707</b>	<b>942.779</b>	<b>98,1</b>	<b>1,9</b>	<b>100,0</b>
<b>Saldo migratorio universitario netto</b>	<b>157.386</b>	<b>- 157.386</b>				

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati MIUR. Anagrafe nazionale degli studenti

## GUARDIA DI FINANZA

IL BILANCIO DI 18 MESI

«PERICOLOSI»

Le Fiamme Gialle: «I loro patrimoni derivano dall'aver commesso gravi reati tributari ed economico-finanziari»



**COMANDANTE** ● Otto «grandi» evasori fiscali che hanno sottratto in 18 mesi 25 milioni di euro; 190 denunce per reati fiscali; ulteriori 125 evasori totali sconosciuti al fisco che in 18 mesi hanno evaso 21 milioni di Iva; 79 denunce per reati contro la pubblica amministrazione, con 67 dipendenti pubblici denunciati alla Corte dei conti per un danno erariale di 33 milioni di euro; 102 persone denunciate per frodi comunitarie nell'ordine di 9 milioni di euro; oltre 8 milioni e mezzo di beni confiscati e/o sequestrati a malavitosi; 15 tonnellate di droga tolte dal mercato. La Guardia di Finanza dà i numeri in occasione del 244° anniversario di fondazione del Corpo. La festa celebrata ieri mattina nella caserma di via della Rocca è stata come da tradizione l'occasione per tracciare un bilancio degli ultimi 18 mesi di attività, dal primo gennaio 2017 sino ai giorni scorsi.

Le Fiamme gialle parlano di «diffatta degli 8 grandi evasori totali» scovati, rimarcando che «non si tratta di piccoli commercianti, artigiani e imprenditori che rappresentano l'ossatura economica della Capitanata, sempre da tutelare, e che hanno magari omesso di rilasciare uno scontrino. Si parla invece di «grandi evasori», ossia di soggetti fiscalmente pericolosi i cui patrimoni sono espressione diretta di gravi reati tributari o economico-finanziari commessi, e con importi rilevanti se si pensa che questi 8 evasori in un anno e mezzo hanno sottratto allo Stato 25 milioni di euro: il riferimento non è a numeri ancora da accertare, importi da recuperare a tassazione o in-

# Gli 8 grandi evasori da 25 milioni di euro

## Scovati anche altri 125 foggiani sconosciuti al fisco

cassare da parte del fisco, ma a valori e beni congelati per poi essere acquisiti in via definitiva al patrimonio dello Stato attraverso la confisca».

La lotta ai grandi evasori passa attraverso indagini che puntano «a qualificare e quantificare la sproporzione esistente tra i redditi dichiarati e il patrimonio del soggetto sottoposto a procedimenti di prevenzione patrimoniali. In questo tipo di indagini» dicono i finanzieri «non si va alla ricerca degli indizi di evasione che non sempre sono agevoli da riscontrare, ma si punta sulla contraddizione che emerge tra le manifestate disponibilità finanziarie e l'esiguo reddito dichiarato». Dietro questi «grandi evasori fiscali» c'è spesso una «rete di connivenze per realizzare circuiti viziosi fatti di fatture false; veri e propri sodalizi criminali che, affidandosi qualche volta all'esperta consulenza di studi tributari, sono in grado di minare la concorrenza tra le imprese sane del Foggiano. Quello connesso alle fatture false è un fenomeno arduo da contrastare proprio per le difficoltà che sono connesse alla necessità di dimostrare l'inesistenza delle transazioni di cui c'è traccia contabile, e che a volte sono immateriali e complesse oltre che di respiro internazionale; senza dimenticare che spesso occorrono tempi lunghi per raccogliere tutte le prove» necessarie a suffragare l'ipotesi accusatoria.

Peraltro in quella che la Gdf definisce «la categoria dei grandi evasori, non rientra soltanto chi si avvale di fatture false, ma anche» rimarcano gli investigatori «i protagonisti delle cosiddette "frodi carosello"; chi costituisce crediti Iva fittizi; chi ottiene indebite compensazioni di imposte e tributi. Nel corso di 18 mesi sono 133 i casi di società "cartiere" o "fantasma" create ad hoc per frodare l'Iva, co-

stituire crediti fittizi, ottenere indebite compensazioni. E c'è anche chi» aggiungono gli investigatori «si spinge oltre confine trasferendo all'estero i propri profitti; per finire con le imprese straniere che operano in Italia ma non dichiarano i redditi su cui hanno l'obbligo di pagare imposte nazionali: nel settore della fiscalità internazionale scoperti 13 casi dal gennaio 2017 al maggio scorso».

Proseguendo nel tema della lotta a chi froda il fisco, i numeri della Gdf foggiana resi pubblici ieri mattina parlano di «190 persone de-

nunciate per reati fiscali, di cui 5 arrestati: il 65% è ricorso a fatture false, dichiarazioni fraudolente, l'occultamento di documentazione contabile. Sul fronte dei sequestri per frodi fiscali sigilli a beni per 3 milioni e mezzo, mentre si attende la decisione della magistratura sulla proposta di sequestrare ulteriori 25 milioni di euro. I finanzieri foggiani poi, oltre agli 8 grandi evasori totali, hanno individuate «125 persone del tutto sconosciute al fisco, e quindi evasori totali, che in un anno e mezzo hanno evaso 21 milioni di Iva».



# «L'industria torni al centro dell'interesse nazionale»

## FEDERMECCANICA

**Dal Poz: il governo lavori per la manifattura, a partire dall'Ilva**

**Boccia: occorre lavorare sulle soluzioni, perché la campagna elettorale è finita**

**Matteo Meneghelo**  
VICENZA

Le aziende meccaniche italiane si impegnano. Dopo avere posato la pietra del nuovo contratto del metalmeccanico, Federmeccanica è pronta a interpretare concretamente il cambiamento delineato nel rinnovo dell'anno scorso, riportando il dibattito sulla centralità della persona all'interno della fabbrica, valorizzando il ruolo di donne e giovani, interpretando la cultura 4.0 con un approccio di sistema.

E per raggiungere questo obiettivo lancia un segnale al nuovo Governo, chiedendo che metta al centro la manifattura, a partire dall'Ilva, la cui centralità è stata ribadita ieri dal leader di Fedemec-

canica, Alberto Dal Poz e dal presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia, durante l'assemblea di Federmeccanica: «È in gioco la credibilità del paese - ha detto quest'ultimo - non è con il luna park che si costruisce il futuro».

Davanti alla platea degli associati (presente in sala anche il neoministro agli Affari Regionali, Erika Stefani) all'interno della Telwin, azienda vicentina di terza generazione specializzata nella produzione di tecnologie per la saldatura, Dal Poz ha chiesto alle imprese: «un ulteriore salto di qualità per andare oltre le norme e al di là dello stesso contratto. Occorre - ha detto - la creazione di nuovi riferimenti e nuovi modelli di comportamento».

L'impegno delle aziende meccaniche è per costruire un nuovo futuro ma «perché tutto ciò accada - ha detto Dal Poz - dobbiamo potere contare su un ulteriore rilancio con politiche dedicate per il lavoro e l'industria. Serve una vera politica industriale. Serve materia prima, serve acciaio, serve l'Ilva, servono infrastrutture come, per esempio, qui a Vicenza, la Pedemontana».

Gli ha fatto eco il presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia. «La generazione del dopoguerra ha ricostruito un paese dalle ma-

chiette - ha detto -. Quella memoria è il nostro futuro: la questione industriale deve essere questione nazionale, c'è ancora troppa cultura anti-industriale».

Ora «occorre lavorare sulle soluzioni, perché è finita la campagna elettorale. Non bisogna cavalcare ansie ed evitare che in alcune aree del paese emerga l'assuefazione. Sull'Ilva - ha aggiunto - bisogna cambiare in meglio e non distruggere. È importante costruire un discorso di buon senso e di credibilità, non ci giochiamo solo la credibilità con un investitore ma quella di tutto il paese. Non può accadere - ha ammonito - che arrivi un governo e cambi le regole del gioco: abbiamo serie difficoltà a immaginare che Ilva possa diventare un luna park, con i parchi dei divertimenti non si costruisce lo sviluppo del paese».

Durante l'assemblea il presidente Dal Poz ha ricordato come l'industria metalmeccanica abbia concorso per oltre il 50% ai 450 miliardi di export manifatturiero del 2017: si tratta, però, di una soglia ancora al di sotto delle potenzialità delle aziende italiane e, soprattutto, resta lontana dai risultati conseguiti prima del 2017. La congiuntura del primo tri-



L'assemblea di Vicenza. L'impegno delle aziende meccaniche è per costruire un nuovo futuro. Nella foto il presidente Dal Poz

mestre ha evidenziato un incremento del 4,4% nel confronto con il corrispondente periodo dell'anno precedente (+0,4% rispetto alla fine dell'anno scorso), ma il gap con il 2008 è ancora del 22 per cento. Allo stesso modo, però, Dal Poz ha ricordato con orgoglio che «lo spread industriale che ci distanzia dalla Germania non è solo minimo, ma spesso inesistente».

Il sistema industriale italiano è ancora ai vertici mondiali per creatività, qualità e capacità di adattamento. Ma bisogna alzare l'asticella: l'obiettivo di questo percorso di impegno lanciato ieri durante l'assemblea annuale sarà la crescita del made in Italy. Un orgoglio rivendicato anche da Vincenzo Boccia.

«Immagino cosa potremmo diventare se rimuovessimo una parte del deficit di competitività - ha detto -. Siamo paese senza materie prime, la nostra principale risorsa sono le imprese. Dobbiamo darci grandi obiettivi, e per raggiungerli servono infrastrutture, che non hanno appartenenza o territorio, ma sono tutte uguali: vanno fatte tutte subito, perché la questione temporale conta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA